

INTESA SANPAOLO

Salva applicazione accordo 29 luglio 2011 e fondo solidarietà

Lunedì e martedì 30 e 31 luglio è iniziata la trattativa con Intesa Sanpaolo. Dopo un acceso dibattito, si è giunti alla sottoscrizione di un verbale che conferma l'applicazione dell'accordo del 29 luglio 2011, dando garanzie a tutti gli esodati ed esodandi. Pur in presenza di forti contrasti sugli accordi di Gruppo, le parti sociali hanno fissato nel verbale la ripresa del confronto dal 3 settembre. L'azienda ha inizialmente presentato alcune slides, pubblicate sull'intranet aziendale con scelta discutibile, in cui vengono rappresentati dati in merito alle criticità del settore collegate alla grave situazione economica complessiva. In quest'ambito i sindacati hanno evidenziato la fondamentale necessità di trovare soluzioni a tutela dell'occupazione. L'azienda ha accettato di confermare l'applicazione dell'accordo del 29 luglio 2011, rispondendo positivamente alla richiesta sindacale di dare garanzie ai lavoratori esodati. Il verbale sottoscritto prevede l'uscita dei 5.024 lavoratori che avevano aderito all'accordo stesso (con requisiti validi con la precedente normativa pensionistica). A fronte del quadro normativo sugli esodi ancora incerto, abbiamo ottenuto la continuità di reddito fino al pensionamento di tutti i colleghi coinvolti. In particolare, per chi accederà al Fondo di solidarietà, ma non dovesse ottenere la certificazione da parte dell'Inps, prevista dal decreto attuativo, l'azienda si è impegnata a intervenire con le seguenti garanzie: - riassunzione alle stesse condizioni economiche e normative in essere al momento dell'esodo; - copertura retributiva e contributiva a partire dalla data di uscita; - successivo accesso al Fondo alla maturazione dei requisiti previsti dalla nuova normativa pensionistica (cioè fino a 60 mesi precedenti al nuovo diritto pensionistico previsto dalla riforma Fornero). Intesa Sanpaolo ha accettato di procedere all'anticipazione dell'importo dell'assegno straordinario ai lavoratori già in esodo dopo 6 mesi, in attesa dei tempi di liquidazione da parte dell'Inps. Sono confermate anche le uscite dei lavoratori che avevano aderito alla parte A dell'accordo e hanno subito l'allungamento del proprio diritto a pensione a seguito della riforma pensionistica, rimanendo quindi esclusi dalle tutele di salvaguardia. Questi lavoratori lasceranno il servizio alla maturazione del nuovo requisito pensionistico, in ragione della loro precedente adesione alle uscite, e si vedranno riconosciuti gli incentivi previsti dall'accordo stesso (75% della retribuzione annua lorda).

Il verbale, sottolineano i sindacati, costituisce un passaggio fondamentale per riprendere il confronto con l'azienda e conferma il Fondo di solidarietà come ammortizzatore sociale di riferimento del settore, "strumento indispensabile per la tutela occupazionale e unica alternativa socialmente sostenibile alla Legge 223 sui licenziamenti collettivi". Invece sulle materie oggetto degli accordi di Gruppo le posizioni tra le parti sono al momento ancora molto distanti. A fronte della chiusura dimostrata dall'azienda su questi argomenti, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl e **Uilca** hanno opposto "la ferma richiesta di affrontare i temi inerenti agli accordi di Gruppo, elementi dirimenti e irrinunciabili per le lavoratrici e i lavoratori". Il confronto ripartirà a settembre. (FRN)

02 Agosto 2012